

Vittorio De Scalzi, addio all'autore che fu l'anima dei New Trolls

La famiglia: «Continuate a cantare a squarciagola "Quella carezza della sera", lui vi ascolterà»

Musica

ROMA. Anima dei New Trolls, storico gruppo progressive rock italiano, cultore della musica tradizionale della sua Genova, autore per Mina, Ornella Vanoni e Anna Oxa: Vittorio De Scalzi è morto la notte scorsa a 72 anni, in un ospedale dell'Imperiese. Soffriva di una fibrosi polmonare causata dal Covid: negli ultimi giorni le sue condizioni erano peggiorate, rendendo necessario il ricovero. Ma appena dieci giorni fa, il 14 luglio, aveva raccolto «l'applauso senza fine» del suo pubblico, all'Auditorium Franco Alfano di Sanremo, dove - pur costretto in carrozzella - aveva riproposto il «Concerto grosso per i New Trolls», con l'Orchestra Sinfonica di Sanremo. «Tra palco e platea si è creata un'atmosfera magica. Uno scambio di musica - grande musica! - ed emozioni», aveva

Cultore della musica genovese, ha scritto per Mina, Ornella Vanoni e Anna Oxa

commentato, commosso, il giorno dopo sui social.

«Vittorio De Scalzi ci ha lasciato, ha raggiunto la sua Aldebaran. Grazie a tutti per l'amore che in tutti questi anni gli avete dimostrato. Continuate a cantare a squarciagola "Quella carezza della sera", lui vi ascolterà», hanno scritto sulla sua pagina Facebook la moglie Mara e i figli Amanda e Alberto, citando il titolo dell'album e della hit, decisamente pop con la sua melodia avvolgente, ancora oggi la più nota del gruppo. Papà ristorante e mamma pianista, che lo spingerà a suonare il pianoforte già a 4 anni, Vittorio De Scalzi nasce a Ge-

nova il 4 novembre 1949. Nel 1966 fonda i Trolls con Pino Scarpellini, incidendo il 45 giri «Dietro la nebbia» e debutta come solista, con lo pseudonimo Napoleone, con «Vietato ai maggiori di pochi anni».

L'anno successivo fonda i New Trolls con Nico Di Palo, Gianni Bellenò, Giorgio D'Ada-



In concerto. Vittorio De Scalzi: il Club Tenco lo piange come «artista versatile e generoso»

mauro e Mauro Chiarugi. Il primo contratto firmato dalla band è per l'apertura dei concerti italiani dei Rolling Stones: «Eravamo ragazzi noi, ma erano ragazzi anche loro», racconterà un'intervista, ricordando che era stato il papà a comprare il primo amplificatore per il gruppo, mentre la mamma rispondeva alle lettere dei fan.

Grandi collaborazioni. Con la collaborazione di Fabrizio De André e del poeta Riccardo Mannarini compone i brani del primo album dei New Trolls, il concept album «Senza orio senza bandiera». Firma poi molte canzoni di successo del gruppo, da «Visioni» a «Una mi-

niera», a «Quella carezza della sera». Nel 1971 esce l'album «Concerto grosso per i New Trolls», nato dalla collaborazione con il compositore argentino Luis Bacalov. Diventa amico di De André - che lo chiamerà a suonare nell'«Antologia di Spoon River» - e collabora con Umberto Bindi, scrivendo «Letiti», su testi di Renato Zero, che arriverà a Sanremo nel 1996.

Con i New Trolls pubblica 12 album e partecipa a 7 edizioni del Festival di Sanremo, fino allo scioglimento del gruppo, nel 1997. Il nome della band finirà al centro di una querelle legale: il tribunale di Genova stabilirà l'impossibilità di usare il marchio New Trolls senza una

completa reunion del gruppo. Alcuni componenti continueranno a proporre la musica in altre formazioni, il Mito New Trolls e La Leggenda New Trolls. Polistrumentista, cantante, autore, De Scalzi ha collaborato con Sergio Bardotti, Mina, Ornella Vanoni, Anna Oxa.

Nel 2017 festeggia i 50 anni di carriera con un live al San Carlo di Napoli, tra omaggi di amici e artisti. Nel 2021 celebra la sua storia con il cofanetto «Una volta suonavo nei New Trolls» e viene premiato come artista dell'anno dal Club Tenco, che lo piange come «artista versatile e generoso» e oggi alle 18 ospiterà nella sua sede di Sanremo il funerale laico. //

Giagnoni e Dell'Acqua narrano il mito di Demetra

«Acque&Terre»

SABBIO CHIESE. All'Acque&Terre Festival» Lucilla Giagnoni sarà protagonista - domani, martedì, alle 21.15 a Sabbio Chiese (Località N'acque) - di una ricognizione su alcune figure del mito greco, in particolare Demetra. A dialogare con lei sarà Cristina Dell'Acqua, grecista e appassionata di sperimentazione didattica, coautrice di «Il futuro è antico. L'uso del teatro classico nell'educazione e nella formazione»; autrice di «Una Spa per l'anima. Come prendersi cura della vita con i classici greci e latini» e di «Il nodo magico. Ulisse, Circe e i legami che rendono liberi».

Nell'appuntamento dal titolo «Cantami, oh Musa, la Divina Terra», che si terrà nella proprietà della Famiglia Bianchi Franzoni (seguire le indicazioni per Parco della Fratta) o in caso di maltempo al Teatro La Rocca (piazzale Paolo VI), gli spettatori saranno condotti alla scoperta di quel modo di raccontare il mondo, le sue contraddizioni, il rapporto tra l'umano e il divino, la necessità di sentirsi parte della madre terra senza prevaricarla, che impregna molti miti greci, fondamentali forse troppo dimenticate della nostra cultura.

Partecipazione gratuita, fino ad esaurimento dei posti. Non c'è bisogno di effettuare prenotazione.

Informazioni generali e sulla fruibilità degli spazi per persone con difficoltà motorie: segreteria@eureteis.com. //

La Leonessa di Mattotti per la Mostra di Venezia

Cinema

L'immagine-simbolo creata dall'illustratore bresciano di fama internazionale

VENEZIA. L'illustratore e autore di origini bresciane Lorenzo Mattotti firma per il quinto anno l'immagine del manifesto ufficiale, e per il quarto anno la sigla della 79ª Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica della Biennale di Venezia (31 agosto - 10 settembre).

L'immagine scelta quest'anno per il manifesto raffigura «una Leonessa che si libra in alto e ci porge questo anniversario, il 90° - spiega Lorenzo Mattotti -». Sono 90 gli anni dalla prima edizione della Mostra e per questo abbiamo voluto che l'immagine avesse delle linee classiche, così come classica è stata la scelta del fondo oro. Il colore oro è anche un riferimento ai manifesti dei primi decenni del Novecento. La Mostra è sempre stata classica, ma



Venezia 79. L'immagine alata

anche provocatoria. Qui il Leone, simbolo di potere e forza, si è trasformato in una Leonessa, che ha in sé eleganza e creatività. Dopo 90 anni, il Leone di Venezia, simbolo della Mostra, è ora diventato una Leonessa che vola attraverso la storia con energia e leggerezza, simbolo di speranza, lontano dall'aggressività e dalla ferocia.

L'artista. Lorenzo Mattotti vive e lavora a Parigi. Esordisce alla fine degli anni 70 come autore di fumetti e nei primi anni 80 fonda con altri disegnatori il gruppo Valvoline. Nel 1984 realizza «Fuochi», che, accolto come un evento nel mondo del fumetto, vincerà importanti premi internazionali. Per il cinema, ha collaborato nel 2004 a «Eros» di Wong Kar-Wai, Soderbergh e Antonioni, curando i segmenti di presentazione di ogni episodio. È stato consulente creativo per «Pinocchio» di Enzo D'Alò. Con «Incidenti», «Signor Spartaco», «Doctor Nefasto», «L'uomo alla finestra» e molti altri libri fino a «Stigmatte» (edito da Einaudi), il lavoro di Mattotti si è evoluto secondo una costante di grande coerenza. Oggi i suoi libri sono tradotti in tutto il mondo. Pubblica su quotidiani e riviste, fra cui The New Yorker, Le Monde, Das Magazin, Süddeutsche Zeitung, Nouvel Observateur. Per l'infanzia illustra vari libri tra cui «Pinocchio» e «Eugenio», che vince nel '93 il Grand Prix di Bratislava.

Numerose le sue esposizioni personali tra le quali l'antologica al Palazzo delle Esposizioni di Roma, al Frans Hals Museum di Haarlem, ai Musei di Porta Romana. Nel maggio 2019 ha presentato a Cannes, nella sezione Un certain regard, il suo primo lungometraggio animato come autore e regista «La famosa invasione degli orsi in Sicilia», ispirato alla favola di Dino Buzzati. //

CINEMA ALL'APERTO



«È stata la mano di Dio»

BRESCIA. «È stata la mano di Dio» di Paolo Sorrentino è il film proposto oggi e domani, alle 21.30 all'Arena del Centro, via Nino Bixio 9 in città. Ingresso unico 5 euro (10 ingressi: 30 euro). Informazioni: tel. 030.2791881; 335.462482; www.cipiesse-bs.it. Presentato in concorso alla 78ª Mostra di Venezia, dove ha vinto il Leone d'argento - Gran premio della giuria e dove il giovane Filippo Scotti ha avuto il premio Mastroianni ed è stato anche selezionato agli Oscar 2022.

Note e testo targati Brescia: prima esecuzione a Piediluco

La novità

Il prossimo 31 luglio un brano del compositore bresciano Lorenzo Di Vora, per voce femminile, percussioni e base digitale, verrà eseguito al Piediluco Festival (Tr) dalla cantante Maela Nicoletti e dal percussionista Cristiano Rossi.



Compositore. Lorenzo Di Vora

Il titolo è «Il fiume cambia la pelle», con testo del poeta bresciano Giovanni Peli. Il lavoro era già stato segnalato nel 2016 al "Premio internazionale per la scrittura non-convenzionale di partiture musicali", con esposizione della partitura a Lucca alla mostra «Musica con vista». Inoltre, il brano «Ukrainian Lullaby», dello stesso Di Vora, verrà registrato dalla violoncellista Afra Mannucci del Ned Ensemble, per partecipare all'iniziativa della Simc «Scrivere per la pace», che verrà diffusa online. //